

CdS 29.09.06

Maggiori controlli sull'amianto

Li chiede il CdS ai Comuni, in applicazione delle direttive vigenti

Il Governo risponde a un'interrogazione di Bill Arigoni che prendeva spunto dal caso Cincillà: l'inchiesta su quest'«affaire» sta intanto ancora proseguendo

■ «Il Governo non ritiene opportuno presentare "un piano di risanamento delle strutture contaminate", le quali sottostanno già a precise norme e direttive, la cui applicazione semmai dovrà essere meglio seguita dagli enti preposti, in particolare i Comuni. È proprio nel rispetto delle varie competenze che il Consiglio di Stato, tramite la rete InfoAmianto, continuerà a operare garantendo il suo contributo per la sensibilizzazione e l'informazione della popolazione e degli enti chiamati a intervenire». In questi termini il CdS ha risposto a un'interrogazione del deputato al Gran Consiglio **Bill Arigoni** (PS), che prendendo spunto dal caso dell'ex discoteca Cincillà di Ascona chiedeva «più impegno da parte dello Stato» nella soluzione del problema amianto.

Nell'interrogazione, datata 18 marzo (che faceva seguito a una precedente sullo stesso tema), Arigoni ribadiva che l'ex Cincillà figurava sulla lista dei siti altamente a rischio in Ticino, allestita nell'85, e tornava a chiedere dove si trovano questi siti, e dove si trovano quelli ancora non risanati. Il Governo ribadisce che la lista degli edifici con amianto floccato è stata aggiornata negli ultimi mesi d'intesa coi Comuni e i proprietari, e inviata ai partner per verificarne la completezza: a quel punto il Governo deciderà in merito alla pubblicazione. Dove sono ubicati, chiedeva ancora Arigoni, i 40.000 siti ticinesi elencati dal gruppo InfoAmianto? Per il Cantone l'allestimento di una lista di edifici e costruzioni di ogni tipo e grandezza («compresi anche legnaie, pollai, piccoli ripostigli,

ecc.») con la presenza di materiali a base di amianto «non risulta proporzionato. Infatti, il vero problema di salute è legato alla manipolazione e allo smaltimento errati di questi tipi di materiali, come pure alla presenza di materiali contenenti amianto in cattivo stato. Ora, la raccomandazione di trattare ogni edificio costruito o rinnovato durante gli anni di maggior uso di materiali contenenti amianto (1960-1990) come se contenesse materiale pericoloso per la salute, abbinata alla documentazione ora richiesta con la modifica del Regolamento della Legge edilizia (del 31 marzo 2006) per l'ottenimento dell'autorizzazione a costruire o a modificare edifici di questa tipologia, ci autorizza a credere che oggi sia molto più difficile commettere errori come quelli ai quali abbiamo ancora recentemente assistito nel caso che ci occupa». I Comuni, prosegue il CdS, sono i primi interessati alla sicurezza e alla salute dei cittadini: «si faranno dunque parte diligente»

nel far rispettare le norme, e lo stesso dovrà valere anche per i progettisti.

Arigoni chiedeva poi di potenziare anche finanziariamente il gruppo InfoAmianto: per il CdS non ce n'è bisogno; l'attuazione del programma previsto per i prossimi mesi (formazione, informazione, controlli e verifiche) potrà però richiedere risorse supplementari. Tornando al caso Cincillà, il CdS spiega che non sono emersi errori da parte dei servizi dello Stato, che hanno applicato le procedure esistenti. Non si giustifica dunque l'avvio di inchieste amministrative. Come detto si sono però rafforzate le possibilità di controllo modificando il Regolamento di applicazione della Legge edilizia. L'inchiesta intanto prosegue ancora con gli interrogatori: numerose le persone potenzialmente coinvolte, per cui la raccolta di prove è lunga e laboriosa. Spetterà al Ministero pubblico valutare se dai fatti emersi si configurerà il reato di esposizione a pericolo della vita altrui.